

Vini comprati con assegni falsi scoperto truffatore

Chiusa l'indagine per un 40enne che ordinava prodotti a Maglie Riusci a deviare le telefonate dalla Deutsche Bank di Caserta

AVERSA

Nicola Rosselli

Malvivente aversano in trasferta, truffa di settantamila euro per diciottomila bottiglie di vino deviando con uno stratagemma le telefonate dell'istituto di credito interessato per giustificare la regolarità degli assegni al venditore. Un disegno criminoso raffinato che sembra essere venuto fuori da una sceneggiatura cinematografica. Sceneggiatore unico è L.P., un 40enne di Aversa; truffatore il titolare di una nota azienda vitivinicola con sede a Maglie, in provincia di Lecce.

IL CASO

Per l'avversano, incensurato, l'accusa è di truffa in concorso con ignoti considerato che il pubblico ministero in servizio alla procura della Repubblica di Lecce, Stefania Memmini, che si è interessata del caso, nel decreto di conclusione delle indagini, di qualche giorno fa, ha ricostruito la truffa limitandosi al solo nome di L.P., difeso dall'avvocato Vito De Pascalis. La vicenda, secondo quanto ricostruito dal magistrato salentino, ha inizio nel novembre del 2017, quando L.P. si sareb-

be presentato al titolare dell'azienda vitivinicola leccese sotto falso nome. Si sarebbe presentato come Luca Rivoli, grossista di vino, chiedendo un preventivo per un acquisto considerevole di bottiglie, novemila. Il legale rappresentante della cantina, dato il profilarsi di un affare che gli avrebbe consentito di vendere buona parte della produzione, si è attivato inviando il preventivo richiesto e le brochure dei vini all'indirizzo mail lucarivoli0@gmail.com.

IL TRUFFATORE

Il 9 novembre 2017 il truffatore aversano telefona all'azienda leccese e conferma di voler portare a termine l'acquisto. Alla telefonata fa seguire una mail di conferma con i dati: novemila bottiglie per un costo di trentacinquemila e 770 euro. Nella mail viene stabilito il ritiro per il giorno successivo e l'intestazione della fattura relativa alla merce che dovrà essere emessa a nome di una non meglio precisata Anna Saporo. Il giorno dopo, puntuale secondo appuntamento, si presenta all'azienda vinicola di Maglie un uomo che si definisce incaricato del signor Luca Rivoli per il ritiro delle novemila bottiglie di vino consegnando al titolare una

busta chiusa nella quale è contenuto un assegno circolare non trasferibile per la cifra pattuita di 35.770 euro emesso il 9 novembre 2017 dalla agenzia di Caserta della Deutsche Bank di Caserta a titolo di pagamento della merce.

IL GESTORE

Il titolare della cantina vitivinicola chiede e ottiene la conferma della bontà dell'assegno dalla propria banca, la Unicredit, e dà il via al carico della merce. Non passano che poche ore che quando il fantomatico Luca Rivoli, decantandone i pregi, richiede un'ulteriore fornitura di altre novemila bottiglie di vino che l'imprenditore salentino consegna allo stesso autotrasportatore precedente, il 13 novembre, non senza aver accertato, ancora una volta la bontà, la copertura dell'assegno. Passano, però, pochi giorni quando l'Unicredit dà la brutta notizia al viticoltore, gli assegni sono carta straccia, è stato abilmente truffato. A seguito della denuncia del malcapitato, le forze dell'ordine, coordinate dalla procura leccese, accertano che il sedicente Rivoli e complici per ora ignoti, manomettendo i collegamenti della linea principale della Deutsche Bank di Caserta, avevano deviato le telefonate in entrata verso altre utenze da loro stessi gestite. Da queste, spacciandosi per dipendenti dell'istituto di credito, avevano rassicurato i dipendenti della filiale leccese dell'Unicredit della bontà degli assegni.

IL RAGGIO SCOPERTO DALLA UNICREDIT «GLI ASSEgni SONO CARTA STRACCIA»

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ucciso dal clan nell'88 condannato Schiavone

GRAZZANISE

Biagio Salvati

Applicava la tecnica del «cavallo di ritorno» con veri capi di bestiame, in particolare le bufale da mozzarella della zona dei Mazzoni, chiedendo un «risarcito» per restituire ai legittimi proprietari e quando non accettavano le teneva per sé.

Per questo, Luigi Capone, piccolo imprenditore agricolo di Grazzanise fu ucciso dal tribunale della camorra nel lontano 1988. Il movente del delitto è emerso con le dichiarazioni di Francesco Schiavone detto «Ciccariello», camorrista dissociato, che ieri è stato condannato per quell'omicidio a 20 anni di reclusione insieme a due complici, ovvero i pentiti Antonio Iovine e Cipriano D'Alessandro. Questi ultimi condannati entrambi dieci anni di pena con il beneficio della legge sui collaboratori di giustizia. Il processo si è svolto con rito abbreviato davanti al gup del tribunale di Na-

poli Claudio Marcopido, lo stesso giudice che aveva già rinviato a giudizio un quarto imputato, ovvero Walter Schiavone (fratello del famigerato Sandokan) che si trova già a giudizio davanti alla Corte di Assise di Santa Maria Capua Vetere.

Il furto di bufale nella zona e gli episodi di «bufala di ritorno» aveva fatto allarmare non poco gli esponenti del clan (sotto accusa a vario titolo tutti mandati a esecutori e spicchiati) allertati anche dal boss Vincenzo De Falco. Come da «legge della camorra» senza le autorizzazioni della cosca nulla è consentito e così il gruppo decise per l'eliminazione del piccolo imprenditore agricolo ucciso a colpi di fu-

L'IMPRENDITORE AGRICOLO, CAPONE PUNITO PER AVER DISSETTO LE «REGOLE» DELLA CAMORRA



IN CELLA Schiavone Ciccariello

cile. Fu sorpreso all'esterno della sua azienda: a esplodere i primi colpi fu Ciccariello, da un'auto, successivamente Iovine lo finì con altri colpi ma Capone era già in fin di vita.

I retroscena del delitto sono stati acquisiti dalla Direzione distrettuale antimafia con le prime dichiarazioni di dissociato di Francesco Schiavone detto Ciccariello nel 2015. Successivamente, a seguito di versioni discordanti con gli altri coimputati Schiavone è stato sentito dai pm antimafia, fino all'incriminazione dei responsabili condannati ieri. Nel collegio difensivo sono stati impegnati gli avvocati Pasquale Diana, Carlo Destavola e Giuseppe Tessitore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL TRASLOCO I sindacati sul piede di guerra per il trasloco della sede in via Cirigliano

Trasferita l'Agenzia delle Entrate Sindacati: la nuova sede non è a norma

AVERSA / 1

Livia Fattore

L'Agenzia delle Entrate di Aversa, in piazza Bernini, al Parco Coppola, dovrà cambiare sede: scoppia la protesta dei dipendenti che non gradiscono la nuova destinazione che, da voci non confermate, dovrebbe riguardare uno stabile che si trova al confine con Giugliano non di gradimento.

Nei giorni scorsi le organizzazioni sindacali DirPubblica Federazione del Pubblico Impiego con Antonio Graziano e Federazione Confasal - Unsa, con Salvatore Iossa, hanno inviato una nota alla direzione regionale della Campania con richiesta di informazioni e documentazione in merito. «Si è appreso da più parti - si legge nella nota - che è imminente il trasferimento del personale dell'Ufficio Territoriale di Aversa in una nuova sede di lavoro. Si rappresenta che nessuna informativa risulta comunicata alle organizzazioni sindacali in merito alla nuova struttura

operativa». I sindacati colgono l'occasione per ricordare «che l'immobile in locazione passiva deve possedere tutti i requisiti previsti dalle norme in materia di sicurezza e di conformità agli strumenti urbanistici vigenti oltre gli agevolati collegamenti con le principali vie di comunicazione, di adeguata presenza di collegamenti con i mezzi pubblici, agevole fruibilità di aree di parcheggio e presenza di soddisfacenti esercizi commerciali affiliati, per la prevista pausa pranzo, necessaria per il recupero delle energie dei lavoratori».

Tutte caratteristiche che la nuova sede di via Cirigliano, se le voci saranno confermate, non ha. La sede attuale al Parco Coppola ospita gli uffici finanziari

IERI LO SCIOPERO PER RIVENDICARE LO SBLOCCO DEL SALARIO ACCESSORIO PER IL 2016 E 2017

della città normanna da oltre quaranta anni. Lì c'erano l'Ufficio del Registro e l'Ufficio Imposte che, con le diverse riforme che si sono succedute, sono stati unificati sotto il nome di Agenzia delle Entrate.

Agenzia che, in provincia di Caserta, oltre al capoluogo e ad Aversa ha sedi a Sessa Aurunca, Teano e uno sportello a Piedimonte Matese. Intanto, sempre in tema di Agenzia delle Entrate, per l'intera giornata di ieri sciopero nazionale del personale. A proclamarlo, unitariamente, Fp Cgil, Cisl Fp, Uil Pa, Confasal Unsa e Fip per rivendicare l'immediato sblocco delle somme del salario accessorio, per gli anni 2016 e 2017, nonché l'immediata conclusione della terza tranche delle progressioni economiche. Altissima l'adesione in provincia di Caserta. Durante la manifestazione di Roma, organizzata presso il Mef, i coordinatori nazionali sono stati ricevuti dalla vice ministro Laura Castelli che ha assicurato il suo impegno per una positiva risoluzione della vicenda.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Arrivano nuovi fondi evitato il pre-dissesto

PARETE

Paolo Ventriglia

Buone notizie per il Comune di Parete: finanziato dal Ministero dell'Interno il progetto di videosorveglianza, nelle casse comunali arriveranno 627 mila euro, e, dulcis in fundo, sono stati azzerati i 900 mila euro di debiti pregressi, relativi alla fornitura idrica, con la Regione Campania. Un'operazione che in extremis ha messo in salvo l'ente dal rischio del pre-dissesto finanziario.

«Insieme agli investimenti finalizzati alla crescita economica e sociale della nostra comunità - afferma soddisfatto il sindaco Gino Pellegrino - che saranno attuati grazie ai numerosi finanziamenti a fondo perduto di cui siamo beneficiari, continua il difficile e complesso lavoro di salvataggio dei conti comunali. Dopo la sentenza che ci consentirà di risparmiare 900 mila euro sui debiti pregressi della fornitura idrica, nei giorni scorsi ho sotto-

scritto la convenzione con la Regione Campania relativa ai debiti delle acque reflue per gli anni 2010-2017 che con questo atto passano da 1,8 milioni di euro a 552 mila euro da versare in dieci anni. Infatti, il Comune non dovrà più pagare l'intera somma fatturata dalla Regione ma solo le somme effettivamente incassate dai cittadini. Così com'era il debito era insostenibile per il nostro ente e ci avrebbe portato inesorabilmente verso il dissesto. È stata una lunga e complessa trattativa, ma oggi ci possiamo ritenere più che soddisfatti in quanto otteniamo un risparmio di un milione e 330 mila euro per la nostra città». E infine la ciliegina sulla torta, il patto per la sicurezza

BEN 600MILA EURO STANZIATI PER INSTALLARE TELECAMERE ANTIRAGGI TOSSICI SUL TERRITORIO



IL MUNICIPIO Al comune i fondi

za siglato con la prefettura di Caserta, nell'ambito dell'accordo sancito in sede di Conferenza Stato-città e autonomie locali. Oltre agli istituti scolastici, presi di mira da ladri e vandali, saranno videosorvegliate anche le aree a rischio della città per gli sversamenti abusivi di rifiuti, «il piano» spiega il primo cittadino intendendo rafforzare le azioni di prevenzione e di contrasto alle forme di illegalità sul territorio comunale. Nel quadro della collaborazione tra le forze di polizia, il Comune intende avvalersi di risorse previste ai fini della realizzazione di un sistema integrato di videosorveglianza per migliorare la percezione di sicurezza dei cittadini».

© RIPRODUZIONE RISERVATA